

Rassegna Sindacale n. 3 - 27 gennaio-2 febbraio 2011

Dettori (Fp Cgil): “Una battaglia per i lavoratori e per tutti i cittadini”

“**L**a legge finanziaria varata dal governo, e la riduzione delle risorse alle Regioni e alle autonomie locali che vi è contenuta, incide direttamente sulla vita delle persone e sull'economia delle famiglie. Aumento delle tasse locali, ripristino di spese odiose come i ticket sanitari, peggioramento della qualità e della quantità di servizi e prestazioni: ecco il prodotto dei tagli. La contrattazione sociale territoriale, allora, è la precisa scelta politica con cui la Cgil risponde a questa finanziaria, alla crisi economica che persiste, all'esigenza dei cittadini di vedere rispettati i propri diritti”. La contrattazione sociale territoriale è stata il fulcro della seconda Assemblea nazionale della Camere del lavoro, tenutasi a Chianciano Terme l'11 e il 12 gennaio scorsi.

Un tema che abbraccia la Cgil nel suo complesso, ma che vede la categoria del pubblico impiego in prima fila nel dialogo con gli enti locali. “I lavoratori che noi rappresentiamo – spiega Rossana Dettori, segretaria generale della Cgil Funzione pubblica – sono proprio coloro che assicurano l'esigibilità di diritti costituzionalmente garantiti come l'educazione, l'assistenza, la sanità. Mettere assieme lavoratori e cittadini su come rendere più efficiente il welfare, rimettendo anche al centro il lavoro pubblico, è una sfida che abbiamo il dovere di raccogliere”.

Rassegna La contrattazione sociale territoriale verte sulle “buone pratiche” di sindaci, presidenti di Regioni, Province, Comunità montane. Com'è l'attuale situazione delle autonomie locali?

Dettori Davvero molto critica. A fronte della riduzione delle risorse, questi enti sono costretti a prendere decisioni difficili.

Ecco allora che chiudono i consultori e i centri per le dipendenze, restringono l'assistenza domiciliare e i servizi per la non autosufficienza, tagliano i posti letto negli ospedali e allungano le liste di attesa. Questo ricade direttamente sui cittadini, costretti a pagare le scelte scriteriate di Tremonti, l'incapacità politica di molte Regioni di opporsi a queste decisioni, l'idea sbagliata che la sanità pubblica sia un terreno dove si debba solo risparmiare.

Occorre invece riorganizzare, investire, rilanciare, come del resto accade in tutta Europa. La contrattazione sociale territoriale serve proprio a questo: trovare tutti assieme nuove strade per rispondere ai bisogni individuali e collettivi, avendo il coraggio di fare politiche di espansione del welfare.

Rassegna L'integrazione sociosanitaria è uno dei perni su cui centrare la contrattazione. Un obiettivo certamente non facile, che necessita di dialogo e investimenti. Come è possibile realizzarla?

Dettori L'Italia sta scivolando sempre più verso la “medicalizzazione” dei bisogni, cioè

tutto viene scaricato sulla sanità. Occorre invece separare nettamente cosa è sociale da cosa è sanitario, mettendo culturalmente al centro i principi del benessere e della prevenzione. Per essere più chiari: se non costruiamo risposte efficaci a tanti problemi di carattere sociale – ad esempio la salute mentale, le tossicodipendenze, le patologie importate dai cittadini stranieri – ogni problema genera poi un allarme sanitario, scaricando quindi sugli ospedali ciò che poteva essere gestito con la prevenzione. Questo però significa avere nei territori strutture adeguate che sappiano intercettare i bisogni, aiutare le persone, evitare il ricorso alla “medicalizzazione”.

Ecco perché la contrattazione sociale territoriale è così importante, proprio per andare verso politiche diverse.

Prendiamo la decisione della Regione Lombardia di chiudere i consultori familiari, un servizio che risponde alla domanda di maternità consapevole delle donne. Il servizio è stato eliminato ma la domanda è rimasta, e ora si è spostata sugli ospedali. Accompagnare una donna in un percorso di maternità consapevole significa infatti evitare l'interruzione di gravidanza. E basta andare in un qualsiasi centro ospedaliero di prima mattina per rendersi conto che l'aborto, per tante donne straniere, è una pratica di contraccezione. Una scelta purtroppo obbligata, visto che se fanno figli debbono rinunciare al lavoro, e se non hanno un lavoro perdono anche il permesso di soggiorno. I consultori, invece, andrebbero rilanciati e valorizzati, e con essi le figure professionali che vi lavorano, proprio perché scongiurano il ricorso a prestazioni sanitarie dolorose, e anche costose.

Rassegna Un altro tema centrale nella riflessione della Cgil è la continuità assistenziale nelle 24 ore, e tra ospedale e territorio. Precisamente cosa si intende?

Dettori Il significato è duplice: da un lato dobbiamo assicurare ai cittadini l'apertura di determinati servizi nelle intere 24 ore, dall'altro dobbiamo garantire la continuità da un servizio all'altro. Questo secondo aspetto, in particolare, è molto importante. Un paziente che esce da un ospedale per entrare in una struttura riabilitativa raramente trova continuità tra i servizi, nel senso che quel dialogo che dovrebbe esserci spesso non c'è, e lo si ottiene soltanto mediante l'intervento dei familiari. In tanti casi, dopo che un paziente è stato trattato in ospedale nella fase acuta del suo problema, ma ha poi bisogno di continuare a essere seguito, scatta il 'fai da te'. Sono i familiari a procurarsi le strutture, le cure, a garantire la continuità del percorso terapeutico. E di solito questo 'lavoro' ricade sulle donne, lasciate sole ad affrontare questioni che sarebbero complesse anche per il servizio pubblico. Non dovrebbe essere così. La contrattazione sociale territoriale serve proprio a dare queste risposte, a sostenere le famiglie e le donne, a realizzare una vera integrazione sociosanitaria.

Rassegna Un'ultima considerazione, più squisitamente sindacale. Nella contrattazione sociale territoriale, quali sono i ruoli delle categorie e della confederazione?

Dettori Ogni categoria ha al centro del proprio agire la contrattazione, dando valore ai diversi soggetti del lavoro, costruendo politiche che, ad esempio per l'integrazione socio-sanitaria, tengano assieme l'infermiere e l'assistenza sociale. È innegabile però che la contrattazione sociale territoriale vive dell'intreccio fra le categorie, nel nostro caso con lo Spi o la Filcams. Ecco allora che il ruolo della confederazione diventa fondamentale, e va ulteriormente sviluppato, perché ci permette di unire il particolare al generale, aprendoci reciprocamente ai bisogni e alle necessità di tutti. Con l'obiettivo, che è quello di tutta la

Cgil, di mettere assieme i diritti dei lavoratori con quelli dei cittadini, costruendo un sentire comune che sia di stimolo al paese. **M. T.**